

# UN BAMBINO E IL PREMIO NOBEL MESSI ALLA PROVA DALL'ALLUVIONE

dall'inviato **Alessandro Zaccuri**

**A**l Lingotto arriva Roberto Saviano, si scatena la polemica politica e la folla sembra moltiplicarsi. Ma anche l'israeliano David Grossman richiama un pubblico numeroso, attento e commosso. Grandi nomi, grandi incontri. A cercare con attenzione, però, nel programma del Salone del Libro ci si imbatte sempre in scrittori provenienti da ogni parte del mondo, accomunati da un'idea antica e semplicissima: la letteratura è uno strumento – forse il migliore – per conoscere la realtà. Di esperimento morale parla apertamente lo svedese **Mikael Niemi**, molto noto anche in Italia per il fortunato *Musica rock da Vittula*. Nel nuovo *La piena* (tradotto da Katia de Marco per Iperborea) descrive un'inondazione che sconvolge l'esistenza dei diversi personaggi: «Nessuno di noi sa come reagirebbe davanti a un disastro che lo minaccia – spiega –. Sono momenti in cui possiamo

dare il meglio o il peggio. All'origine del libro c'è il desiderio di affrontare un dilemma che, per uno svedese di oggi, è più etico che religioso, anche se poi, a libro ultimato, mi sono reso conto di aver adoperato metafore e immagini provenienti dalla Bibbia. L'insegnamento principale? Credo che sia un invito all'umiltà: di fronte alle potenze della natura l'uomo è davvero una creatura piccola e indifesa. Per questo, in fondo, i legami familiari sono tanto importanti. Di fronte al pericolo nessuno di noi avrebbe il coraggio di abbandonare il figlio». Un viaggio alla ricerca del padre è proposto dall'algerino **Hamid Grine** in un romanzo curioso fin dal titolo, *Camus nel narghilè* (pubblica e/o nella versione di Alberto Bracci Testasecca). Il protagonista è un professore di liceo che, nell'Algeri di questi anni, sospetta di essere il figlio segreto del premio Nobel. «È il sogno di ogni intellettuale –

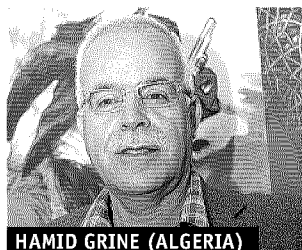
commenta Grine –. E stato anche il mio, che invece ho avuto un padre analfabeta. Volevo affrontare in maniera non scontata la questione del rapporto di Camus con il mio Paese, richiamando l'attenzione su tutta una generazione di scrittori algerini che di Camus furono amici e che si schierarono per la causa dell'indipendenza con un coraggio e un impegno anche superiori al suo. Figure poco ricordate anche in patria, a tutto vantaggio dell'autore della *Peste*, che resta un francese nato in Algeria. L'unico aspetto per cui Camus appartiene pienamente alla nostra cultura riguarda l'ambiente familiare: la sua devozione per la madre era assoluta, proprio come accade spesso da noi». L'innato sentimento religioso dei bambini è uno degli elementi che contraddistinguono *Fisica della melanconia*, affascinante romanzo del bulgaro **Georgi Gospodinov** curato da Giuseppe Dell'Agata

per **Voland**. «Mi sono molto documentato sul meccanismo dell'empatia – afferma –, che nell'essere umano raggiunge il suo apice fra i 6 e 12 anni di età. Una fase in cui si sviluppa un profondo sentimento di comunione con la realtà circostante. Ma questa condizione è purtroppo destinata a svanire nel tempo. Il risultato è quello che vediamo, e cioè un mondo che soffre terribilmente per la mancanza di empatia. In questa prospettiva, un mito come quello del Minotauro si trasforma nell'emblema dell'abbandono, come ho cercato di raccontare in questo libro, nel quale la storia di un personaggio diventa la storia di tutti, anche attraverso il capovolgimento della nostra concezione di Dio. Se ci adeguiamo allo sguardo di un bambino, capiamo che Dio deve essere piccolo, come una formica, perché soltanto ciò che è piccolo può stare ovunque».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MIKAEL NIEMI (SVEZIA)



HAMID GRINE (ALGERIA)



GEORGI GOSPODINOV (BULGARIA)

**Al Salone del Libro gli autori «minori» offrono prospettive originali (anche una catastrofe) per capire la realtà**

